



COMUNE DI GENOVA
**MOZIONE COMPRENSIVA DI MODIFICHE
APPROVATA ALL'UNANIMITA'
DAL CONSIGLIO COMUNALE
NELLA SEDUTA DEL 03 MAGGIO 2016**

OGGETTO: Intitolazione Piazza o via Liquidatori di Chernobyl e vittime dei disastri nucleari.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Cenni storici

Il disastro di Černobyl' è stato il più grave incidente mai verificato in una centrale nucleare. È uno dei due incidenti classificati come catastrofici con il livello 7 e massimo della scala INES dell'IAEA, insieme all'incidente avvenuto nella centrale di Fukushima Dai-ichi nel marzo 2011.

Il disastro avvenne il 26 aprile 1986 alle ore 1.23 circa, presso la centrale nucleare V.I. Lenin, situata in Ucraina settentrionale (all'epoca parte dell'URSS), a 3 km dalla città di Prypj'jat' e 18 km da quella di Černobyl', 16 km a sud del confine con la Bielorussia. Le cause furono indicate variamente in gravi mancanze da parte del personale, sia tecnico che dirigente, in problemi relativi alla struttura e alla progettazione dell'impianto stesso e nella sua errata gestione economica ed amministrativa. Nel corso di un test definito "di sicurezza" (già eseguito senza problemi di sorta sul reattore n. 3), il personale si rese responsabile della violazione di svariate norme di sicurezza e di buon senso, portando a un brusco e incontrollato aumento della potenza (e quindi della temperatura) del nocciolo del reattore n. 4 della centrale: si determinò la scissione dell'acqua di refrigerazione in idrogeno e ossigeno a così elevate pressioni da provocare la rottura delle tubazioni del sistema di raffreddamento del reattore. Il contatto dell'idrogeno e della grafite incandescente delle barre di controllo con l'aria, a sua volta, innescò una fortissima esplosione, che provocò lo scoperchiamento del reattore che a sua volta innescò un vasto incendio.

Una nuvola di materiale radioattivo fuoriuscì dal reattore e ricadde su vaste aree intorno alla centrale, contaminandole pesantemente e rendendo necessaria l'evacuazione e il reinsediamento in altre zone di circa 336.000 persone. Nubi radioattive raggiunsero anche l'Europa orientale, la Finlandia e la Scandinavia con livelli di contaminazione via via minori, toccando anche l'Italia, la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e i Balcani, fino a porzioni della costa orientale del Nord America.

Un rapporto del Chernobyl Forum redatto da agenzie dell'ONU (OMS, UNSCEAR, IAEA e altre), conta 65 morti accertati e più di 4000 casi di tumore della tiroide fra quelli che avevano fra 0 e 18 anni al tempo del disastro, larga parte dei quali probabilmente attribuibili alle radiazioni. La maggior parte di questi casi sono stati trattati con prognosi favorevoli. Al 2002 si erano contati 15 morti.

I dati ufficiali sono contestati da associazioni antinucleariste internazionali, fra le quali Greenpeace, che presenta una stima di fino a 6 000 000 di decessi su scala mondiale nel corso di 70 anni, contando tutti i tipi di tumori riconducibili al disastro secondo il modello specifico adottato nell'analisi. Il gruppo dei Verdi del parlamento europeo, pur concordando con il rapporto ufficiale ONU per quanto riguarda il numero dei morti accertati, se ne differenzia e lo contesta sulle morti presunte, che stima piuttosto in 30.000-60.000 (fonte: Wikipedia).

Considerato che il lavoro di messa in sicurezza della centrale fu eseguito principalmente da poche persone, vigili del fuoco impegnati a rimuovere con pale e a mano il materiale radioattivo che si era sparso intorno alla centrale dopo l'esplosione, e che molti di loro morirono per la malattia da radiazioni in 14 giorni, sacrificando la propria vita per salvare l'Europa intera da una catastrofe ancora maggiore per il diffondersi delle nubi radioattive su scala planetaria.

Visto che si ritiene che queste persone non siano state sufficientemente ricordate a Genova, mancando qualsiasi riferimento toponomastico, e che invece sia necessario intitolare una piazza o una via genovese alla loro memoria, insieme a quella di tutte le vittime dei disastri nucleari.

Avendo individuato come possibile opzione una futura piazza, non ancora esistente, di fronte alla costruenda Facoltà politecnica agli Erzelli, come esempio di un luogo significativo anche per la presenza di molte aziende industriali.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad intraprendere con la Commissione toponomastica un percorso esplorativo su tutto il territorio genovese per l'individuazione di possibili piazze o vie di dimensioni significative per essere nominate "Piazza/Via/Viale Liquidatori di Chernobyl e vittime dei disastri nucleari", riportando al Consiglio comunale entro sei mesi il risultato dello studio.

A verificare insieme alla Commissione toponomastica la possibilità di creare un'opzione per denominare una piazza ancora da costruire in località Erzelli, di fronte alla costruenda Facoltà Politecnica, come località di massimo gradimento da parte del Consiglio comunale.

Proponenti: De Pietro, Muscarà (MOV.5STELLE); Bruno, Pastorino (FEDER.SIN.); Campora (PDL); De Benedictis (GRUPPO MISTO); Musso E. (LISTA MUSSO); Piana (LNL).